



UFFICIO DI SORVEGLIANZA
NOVARA

N. 1692/2015 SIUS

Decreto
O.P. n. 1218/2015

IL MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA

Letti gli atti relativi alla Misura di Sicurezza della libertà vigilata per anni uno, ordinata dal Tribunale di Novara con sentenza in data 10.12.2014, nei confronti di _____, nata in Novara il _____ residente in _____
letti gli atti;
sentite le parti;
sciogliendo la riserva di cui al separato verbale dell'odierna udienza,

OSSERVA

Con sentenza del Tribunale di Novara in data 10.12.2014, in atti, _____ è stata assolta dal reato ascrittale (tentata estorsione in concorso) perché non imputabile ai sensi dell'art. 88 c.p. ed è stata applicata, contestualmente, nei suoi confronti, la misura di sicurezza della libertà vigilata per anni uno in ragione delle sue condizioni psichiche, cui è riconducibile la sua pericolosità sociale. Nella sentenza è stata richiamata la relazione peritale, nella quale è stato precisato che l'interessata è affetta da una grave patologia psichiatrica cronica "che comporta una frattura del sé, con incapacità di relazionarsi con il mondo esterno, e una patologica dipendenza da soggetti che sfruttano a loro vantaggio la malattia, a sua volta connessa alla totale incapacità di critica", e che la sua pericolosità sociale potrebbe essere contenuta con l'inserimento in una struttura protetta. Il Giudice ha pertanto valutato attuale la sua pericolosità sociale, atteso l'alto rischio di recidiva, sottolineato anche dal _____ ordinando l'applicazione della libertà vigilata per anni uno.

Va premesso che ai sensi dell'art. 203 c.p. la sussistenza del presupposto indispensabile per la concreta applicazione di una misura di sicurezza -costituito dal permanere in capo al soggetto dei caratteri propri di una persona socialmente pericolosa, cioè di una persona che ha commesso un fatto preveduto dalla legge come reato e che appare probabile che commetta in futuro nuovi fatti dello stesso genere- si desume dalle circostanze indicate nell'art. 133 c.p..

L'applicazione della misura di sicurezza nella sentenza indicata trova ragione nel riconoscimento della pericolosità sociale dell'interessata a cagione della sua patologia psichiatrica, che ha portato alla commissione del fatto reato. La predetta, seguita dai servizi sociali territoriali, si era recata il 3.04.08 presso il "centro di ascolto" gestito dalla parrocchia San Gaudenzio di Novara, chiedendo alla responsabile la somma di 50/100 euro, che le veniva negata, poiché aveva già ricevuto il sussidio mensile erogato dai servizi sociali. Dopo aver ritirato una borsa contenente alimenti a lei consegnata dalla responsabile, si allontanava minacciando di chiamare il convivente armato di coltello. Quest'ultimo infatti si presentava poco dopo al centro con la _____ e, al diniego ad analoga richiesta di denaro, minacciava di morte la responsabile dell'ufficio e gli altri presenti.

Dalla lettura del certificato penale, in atti, non emergono condanne a carico dell'interessata; risulta che è stata dichiarata l'inabilitazione con sentenza 24.06.1997 del Tribunale di Vercelli.

La Questura di Novara, con rapporto informativo 21.05.2015 in atti, comunica che l'interessata risulta affetta da disturbo di personalità borderline e dichiarata invalida civile all'80%. Risulta aver ospitato presso di sé cittadini extra comunitari, persone senza fissa dimora e comunque persone anch'esse affette da turbe psichiatriche o di ritardo mentale. Ha avuto un figlio, affermando di non essere in grado di sapere chi fosse il padre, e con l'intervento dei servizi sociali il bambino è stato dato in adozione. Risulta assegnataria di un appartamento di edilizia popolare ove tuttora vive in Novara, assieme al suo compagno, nonostante ci siano state delle difficoltà nella convivenza nel passato.

Risultano pendenti a suo carico due procedimenti penali presso la locale Procura, per furto aggravato commesso il 5.08.2011 e per lesioni personali ed ingiuria commessi il 1.06.2010.

L'Uepe di Novara ha inviato le relazioni redatte nei confronti dell'interessata dal Dipartimento di Salute Mentale di Novara e dall'assistente dei servizi sociali del comune di Novara, dalle quali emerge la difficoltà concreta per l'inserimento della donna in strutture protette o in comunità, in quanto tali ipotesi, attuate nel passato, hanno sortito scarsi risultati, a causa della difficoltà manifestata dalla stessa ad accettare le regole delle strutture.

L'Uepe evidenzia che comunque da entrambi i servizi sono stati attuati da diversi anni nei confronti dell'interessata interventi in rete sia di tipo sanitario che assistenziale, volti ad ottenere stabilità a livello psichico e nella gestione della quotidianità. Ella inoltre è seguita sotto l'aspetto economico da don Zeno Brevetti, che le ministra un piccolo capitale lasciatole in eredità dalla madre.

Nella relazione del Dipartimento di Salute mentale di Novara, in atti, viene riferito che la predetta è seguita dal 1996 e che il quadro clinico è caratterizzato "da idee deliranti sul versante erotomanico e di riferimento, spunti persecutori, umore distimico, povertà di contenuti di pensiero e scarse ed inefficaci possibilità di elaborazione e di giudizio clinico. Il controllo dell'impulsività nella sfera sessuale è carente". E' stata trattata con terapia farmacologica ed è tuttora in terapia, anche se assume i farmaci con irregolarità. Da sempre è alla continua ricerca di compagni a cui riferirsi, l'ultimo compagno, di origini marocchine, risiede con lei da molti anni nell'alloggio di edilizia popolare in Novara, appartamento sostanzialmente pulito e dignitoso nonostante la presenza di diversi animali domestici e l'impossibilità di usufruire dell'acqua corrente in bagno.

L'assistente sociale del comune di Novara, con dettagliata relazione in atti, comunica che la rimasta orfana di padre all'età di tre anni, inizia un andirivieni da Novara, città di residenza della madre, che abusava di sostanze alcoliche, a , dove risiedeva la zia paterna che cercava di intervenire per tenerla con sé. Nel frattempo la madre si risposava con un uomo instabile caratterialmente e a livello lavorativo, costringendo la famiglia a continui traslochi, circa ogni anno, da una cascina all'altra e da un paese all'altro. Questi continui esodi sono stati vissuti con profonda angoscia dalla bambina che si vedeva ogni volta costretta ad interrompere tutti i rapporti che andava instaurando. All'età di 18 anni si sposa e va a vivere dai suoceri. All'età di 20 anni dà alla luce una bambina che verrà affidata al padre a pochi mesi dal parto, perché la dopo il parto ha degli scompensi importanti che comporteranno ricoveri in clinica sempre più frequentemente. Il matrimonio viene annullato. Viene invitata a vivere dai cugini, ma a causa dei suoi comportamenti la convivenza non è possibile e da allora viene inserita per periodi più o meno lunghi in case di riposo, istituti di accoglienza della Caritas, cliniche psichiatriche. Trasferitasi a Novara, ha sempre vissuto ai margini, frequentando persone senza fissa dimora, uomini stranieri o personaggi anch'essi con turbe psichiatriche o di ritardo mentale. Instaura una convivenza con un uomo, raccontando di essere sfruttata sia sessualmente che economicamente. Spesso si assenta da casa, anche di notte, frequentando persone conosciute occasionalmente. Resta incinta, ma non sa dire chi fosse il padre, avendo rapporti con più persone, ma decide di tenere il bambino. Non essendo in grado di accudirlo il bimbo è stato dato in adozione. Le viene assegnato un appartamento di edilizia popolare dove tuttora vive con uno straniero, nonostante con lo stesso abbia riportato negli anni i soliti problemi

già avuti in passato, di insofferenza, di presunti maltrattamenti, di costrizione in casa. La _____ non è mai riuscita a dimostrare sostanziali cambiamenti: è incapace di mantenere relazioni stabili oppure una condizione finalizzata alla propria autonomizzazione, non riesce a contenere i propri impulsi sessuali e non riesce a vivere da sola. Il Servizio conclude di non poter intervenire con inserimenti in struttura protetta, viste le esperienze di vita della donna, il puntuale ripetersi di situazioni simili, i limiti intellettivi e psichiatrici della stessa. Conferma la disponibilità all'ascolto e la corresponsione dell'assegno mensile di euro 200 che viene erogato da anni ad integrazione dell'assegno di invalidità. Viene riferito altresì che la donna è in costante contatto anche con il centro di ascolto delle parrocchie Unite di Novara che settimanalmente offre una borsa spesa di alimenti vari.

Il complesso degli elementi personali e sociali afferenti l'interessata, ma soprattutto il persistere della patologia psichiatrica, che richiede ancora cure e terapie specialistiche, non consentono di ritenere cessata la pericolosità sociale di _____ ove venga meno il supporto terapeutico. Ritiene questo magistrato che l'interessata debba proseguire il programma terapeutico in accordo con gli specialisti del D.S.M., ma con necessità di prescrizioni coercitive che formalizzino una situazione blindata e quindi tutelante nei confronti della stessa.

La circostanza alla luce della quale l'interessata ha raggiunto un buon compenso, seppur precario, - dovuto soprattutto agli interventi dei servizi interessati, come sopra evidenziato - e non ha commesso gravi reati sono elementi che non possono venire in considerazione ai fini della dichiarazione di esclusione della sua pericolosità sociale con la conseguente revoca della libertà vigilata a lei applicata, permanendo le condizioni cliniche che in passato l'hanno indotta a delinquere.

Osserva questo giudice che oltre al fatto reato richiamato, risultano pendenti presso la locale Procura procedimenti penali per fatti successivi al 2008; l'interessata non assume regolarmente la terapia farmacologica e non è in grado di essere autonoma, né di contenere i propri impulsi sessuali e di vivere in strutture comunitarie. La convivenza con l'attuale compagno seppur portata avanti con difficoltà sembra averle dato una certa stabilità e dalle visite domiciliari è emerso che ella sia in grado di gestire le incombenze di casa e di potersi mantenere grazie ai sussidi comunali, all'assegno di invalidità e alla rendita di eredità.

I succitati positivi interventi dei servizi sociali, del personale del centro di ascolto e del Dipartimento di salute Mentale nella vita dell'interessata, nonché gli sforzi di quest'ultima di reinserirsi nel contesto sociale, temperati con il persistere della patologia psichiatrica cui è riconducibile la sua devianza, fanno, comunque, ritenere sussistente, a parere di questo Magistrato, l'opportunità di applicare la libertà vigilata per la durata minima di anni uno al fine di consentire un controllo dell'Autorità Giudiziaria sul suo definitivo e completo percorso risocializzante.

P.Q.M.

Visti gli artt. 133, 203, 208, 228 C.P., 69 O.P., 666, 677, 678 C.P.P.;

DICHIARA _____ **A**, in epigrafe generalizzata, persona socialmente pericolosa.

DISPONE conseguentemente nei suoi confronti l'applicazione della libertà vigilata per anni uno.

IMPONE

le seguenti prescrizioni:

1) Obbligo di risiedere presso l'abitazione sita in Novara, _____ #.

- 2) ~~Obbligo~~ Obbligo di assumere le terapie e di seguire il programma prescritto in accordo con il Dipartimento di Salute Mentale di Novara.
- 3) Obbligo di non spostarsi dal Comune di residenza senza autorizzazione del Magistrato di Sorveglianza.
- 4) Obbligo di non frequentare esercizi pubblici, pregiudicati, tossicodipendenti.
- 5) Obbligo di portare sempre con sé la Carta precettiva, conservarla e presentarla ad ogni richiesta dell'autorità.
- 6) Obbligo di mantenere costanti contatti con l'Uepe di Novara, seguendone suggerimenti e consigli e prospettandogli eventuali difficoltà in collaborazione con il servizio sociale territoriale.
- 7) Obbligo di non trattenersi fuori dall'abitazione dalle ore 21,00 alle ore 8,00, salvo autorizzazione del Magistrato di Sorveglianza o, in casi di estrema urgenza, dell'autorità di P.S. preposta al suo controllo e vigilanza.

MANDA all'Ufficio di Sorveglianza di Novara territorialmente competente per l'esecuzione della Misura di Sicurezza.

MANDA alla Questura di Novara per la vigilanza ed i controlli sul soggetto a norma degli artt. 228 e 232 c.p.; la sorveglianza deve essere esercitata in modo da agevolare il riadattamento della persona alla vita sociale.

MANDA all'Uepe di Novara per gli interventi di propria competenza.

MANDA LA CANCELLERIA PER LE COMUNICAZIONI DI RITO.

Novara, li 14 settembre 2015

DEPOSITATO IN CANCELLERIA
 18 SET. 2015
 IL
 IL CANCELLIERE
 (dott.ssa Sabrina Signini)
S. Signini

IL MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA
 (Dott.ssa Lina Di Domenico)



[Handwritten signature]

PROCURA REPUBBLICA NOVARA

VISTO, li 18 SET. 2015

Il Procuratore della Repubblica

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
 Francesco ENRICO SALUZZO
[Handwritten signature]